

Abbiamo i dirigenti più ricchi (dopo l'Australia)

Nel 2017 spesa su dell'1,5% E siamo tra i peggiori per qualità

■■■ Spendiamo 168 miliardi di euro per 3,3 milioni di dipendenti pubblici. E nel 2018 la spesa sarà destinata inevitabilmente a crescere. Probabilmente superando i 170 miliardi, tornando ai livelli precrisi (2008/2009).

E' vero che mediamente non si guadagna molto (circa 48mila euro lordi l'anno, ma con variazioni importanti a secondo della funzione e dell'amministrazione di competenza), ma la garanzia del posto "a vita" è stata così ben incuneata nella mentalità degli italiani che oggi più di prima vale quanto mai il detto: pochi, maledetti e per sempre.

Nel raffronto europeo (dati Ragioneria generale dello Stato su elaborazioni della Commissione Ue), spendiamo oltre 35 miliardi in più rispetto alle Media Ue. Però la crisi dal 2008 in poi ha costretto i vari governi che si sono alternati (soprattutto da Mario Monti in poi), a chiudere i rubinetti della spesa.

E' stato un po' come ridurre la paghetta dei bambini. Da un giorno all'altro il governo ha bloccato gli aumenti, gli adeguamenti e le indicizzazioni. La politica dell'austerità ha portato al congelamento (per 7 anni) della contrattazione pubblica. E così dai 171,6 miliardi di uscite contabilizzate nel 2009 si è scesi ai 163 miliardi del 2014. Poi, un po' per effetto dell'adeguamento al costo della vita, un po' perché qualcosa è sta-

to effettivamente messo a bilancio per i singoli comparti, la spesa è tornata inevitabilmente a crescere. Anche tralasciando il fatto che oltre 178mila persone nel frattempo sono uscite dagli organici pubblici. Alla fine del 2015 - ultimi dati aggregati disponibili elaborati dalla Ragioneria e dalla Corte dei Conti - i dipendenti pubblici erano 3.221.967. Il settore statale occupa in totale 1.840.780 persone, in diminuzione di 107.202 unità rispetto al 2008 (-5,50%); la scuola ne impiega 1.085.082 soggetti in discesa di 44.781 (-3,96%); nei corpi di polizia lavorano 312.205 addetti in calo di 18.611 (-5,63%); nelle forze armate lavorano 181.523 persone in discesa di 10.417 (-5,43%); i vigili del fuoco sono aumentati di 1.590 unità (+4,97%) a 33.572. Tante assunzioni - in barba ai blocchi imposti dai governi Tremonti in poi - soprattutto nelle Regioni a statuto speciale (+20.820, +29%), e nelle autorità indipendenti (+657 lavoratori ovvero +46%, alcune appena nate e quindi parzialmente giustificate).

Nel raffronto europeo se non ne usciamo bene come costi procapite e aggregati, certo non va meglio il livello di soddisfazione sul servizio. L'Ocse, tra le altre cose, ha pubblicato giusto nel luglio scorso, un confronto tra le pubbliche amministrazioni («Government at a Glance»), e l'Italia non ne esce proprio bene. Il grado di soddisfazione dei cittadini nei con-

fronti dei servizi pubblici non è da podio. Anzi. Nel 2016 solo il 49% degli interpellati nei sondaggi si dichiarava, ad esempio «soddisfatto dei servizi sanitari». Se per la giustizia (lenta ed elefantica), nel raffronto Ocse i tempi appaiono biblici: oltre 2 anni e mezzo per le cause amministrative (solo in Grecia ci mettono di più), rispetto agli appena i 4 mesi della Svezia. Siamo in fondo alla classifica, così come è altissima l'insoddisfazione il dato, che relega l'Italia al sestultimo posto nell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione, è in calo dal 56% del 2007 e si confronta con il 70% medio Ocse.

Abbiamo una popolazione di dipendenti pubblici anziana (perlopiù ultra55enni). Anche per il concorso della riforma Fornero e il contestuale blocco del turn over. Chi voleva andare in pensione è stato "congelato", chi voleva entrare o ha cambiato strada, oppure ha accettato contratti precari (aumenti anche nella pubblica amministrazione che ha fatto ricorso anche ai voucher quando erano ancora legittimi). Abbiamo i dirigenti più pagati dell'Ocse (395.400 dollari lordi, il più alto dopo l'Australia, in media di 231.500 dollari), mentre scendiamo la classifica della sfiducia nel governo nazionale: solo il 24% è ottimista (era il 30% nel 2007), raggiungendo così Cile e Grecia dove i cittadini si fidano ancora meno.

AN. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO

Variatione annua in percentuale della spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche

Spendiamo 168 miliardi di euro per i dipendenti pubblici. Nel 2017 la spesa è cresciuta dell'1,5%, trend che dovrebbe continuare anche nel 2018

| Anno | Francia | Germania | Italia | GB | Spagna |
|------|---------|----------|--------|------|--------|
| 2009 | 3,0 | 4,6 | 0,8 | 3,1 | 6,3 |
| 2010 | 2,3 | 2,9 | 0,5 | 3,6 | -0,5 |
| 2011 | 1,5 | 2,5 | -1,7 | -0,7 | -1,8 |
| 2012 | 1,8 | 2,0 | -2,0 | 0,2 | -7,1 |
| 2013 | 1,7 | 2,7 | -0,7 | -2,5 | 0,7 |
| 2014 | 1,9 | 2,7 | -0,7 | 3,3 | 0,2 |
| 2015 | 1,2 | 2,8 | 0,3 | 1,0 | 3,4 |
| 2016 | 1,2 | 2,9 | 1,1 | 0,8 | 1,5 |
| 2017 | 1,2 | 3,0 | 1,5 | 1,3 | 1,5 |

